



RASSEGNA STAMPA 24-25-26 febbraio 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

**Il tema****Se fatta seriamente l'impresa resta una delle ultime opportunità di occupazione per i giovani**

CON IL PROGETTO *LATUAIDEADIMPRESA* CONFINDUSTRIA PROVA A STIMOLARE I RAGAZZI A DIVENTARE IMPRENDITORI, PER AVERE E CREARE LAVORO

**PROTAGONISTI****Iniziativa**

E' il progetto di diffusione della cultura d'impresa di Piccola Industria

**Partecipati**

Gli studenti provengono da Foggia, San Severo, Manfredonia e Rodi

CINZIA CELESTE

**L**atuaideadimpresa è il progetto di diffusione della cultura d'impresa, promosso ed organizzato da Piccola Industria e Giovani Imprenditori di Confindustria Foggia nell'ambito dell'iniziativa nazionale di Sistemi Formativi Confindustria ed Università LUISS Guido Carli.

Solo tre le province del sud che hanno aderito all'iniziativa: L'Aquila, Cosenza e Foggia. Ieri le scuole partecipanti hanno presentato le loro idee al D-Campus.

La Notarangelo Rosati di Foggia ha presentato lperPath, l'app che guida tra gli scaffali del supermercato per ottimizzare i tempi della spesa. Cassonetto A.S.P. (accumulatore pannello solare), il cassonetto a batteria con ricarica solare che si apre automaticamente e PowerSun, la nuova tecnologia che sfrutta l'energia solare per ricaricare il cellulare. Viaggi, vacanze, mobilità sostenibile, questa è l'idea alla base di Ship Sharing, dell'IIS Rotundi Fermi di Manfredonia. Hurry App è l'app che suggerisce ai viaggiatori in transito i luoghi in cui passare il tempo tra una coincidenza e l'altra, dall'ITES A. Fraccacreta di San Severo, che ha presentato anche SmartLIM, l'app che permette di seguire le lezioni scolastiche riportate sulla lim dal

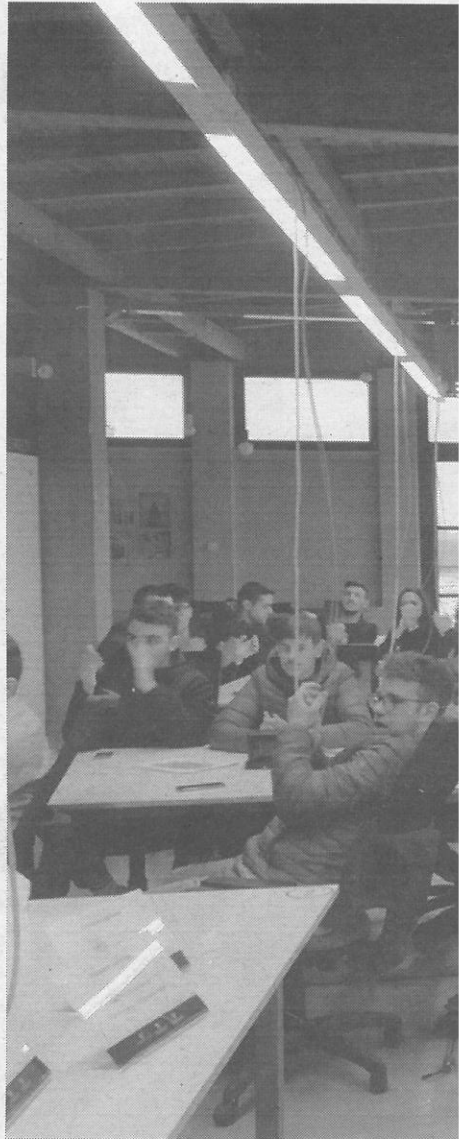
proprio dispositivo mobile, utilizzabile anche in ambito lavorativo. L'Istituto M. Del Giudice di Rodi Garganico ha proposto PescApp, l'app che suggerisce i luoghi in cui andare a pesca e il modo in cui preparare il pesce pescato e CountAnimals, l'app che consente di registrare gli animali di allevamento, informare l'esperto contabile dello smarrimento, uscita per macello e quantità di latte prodotta.

"Siamo molto felici che al nostro invito, rivolto a tutte le scuole, abbiano risposto quattro scuole della provincia - sottolinea **Maria Pia Liguori**, presidente Piccola Industria di Confindustria Foggia -. E' un concorso nazionale che organizziamo da ottobre. Le scuole si sono iscritte e hanno lavorato online, grazie a una piattaforma che viene messa a loro disposizione. Uno strumento comodo soprattutto per le scuole che sono più decentrate rispetto a noi, in città.

Poi abbiamo fatto un incontro a Foggia, in Confindustria con Banca Intesa Sanpaolo ed è stata una giornata dedicata al business plan, i ragazzi hanno imparato come realizzarlo".

I progetti presentati ieri sono già stati caricati, sotto forma di video, sulla piattaforma online. La giuria locale selezionerà il migliore che accederà quindi alla finale nazionale che si terrà nel prossimo mese di aprile al Festival dei Giovani di Gaeta.

**E' un concorso nazionale che organizza Confindustria, partito ad ottobre**

**l'At IDEE****I NUMERI****l'At APPROFONDIMENTO****"Crediamo in questo tipo di iniziativa,**

**O**ggi c'è molta diffidenza nel diventare imprenditori - sottolinea **Donatello Grassi**, Presidente Giovani Imprenditori di Confindustria Foggia, membro della giuria che ha valutato i progetti dei giovani della provincia nell'ambito dell'iniziativa Latuaideadimpresa -.

E' un percorso difficile ma se effettuato con valori e nel rispetto delle leggi, dà grandi soddisfazioni, anche per aver creato occupazione per questo territorio".

Ma la situazione è complicata dal fatto che la Capitanata è ancora carente di infrastrutture.

"Però c'è molto dinamismo e la presenza di tanti ragazzi qui fa percepire che c'è tanta voglia di fare da parte dei giovani e tanta voglia di emergere".

**Nicola Altobelli**, vicepresidente nazionale di Confindustria Giovani, lo conferma: "Di questi progetti ne abbiamo seguito la nascita e lo sviluppo.

Ci siamo divisi per le varie scuole e quindi abbiamo già fatto un percorso insieme. Stare tra i ragazzi è sempre stimolante, le ore passate con loro di fatto ci hanno arricchito; sembra quasi un controsenso ma dedicando del tempo a loro, molto spesso si scoprono cose che diversamente non si vedono".

**l'At VOLT**

A sinistra, Maria Pia Liguori e Antonello Grasso; a destra, Nicola Altobelli

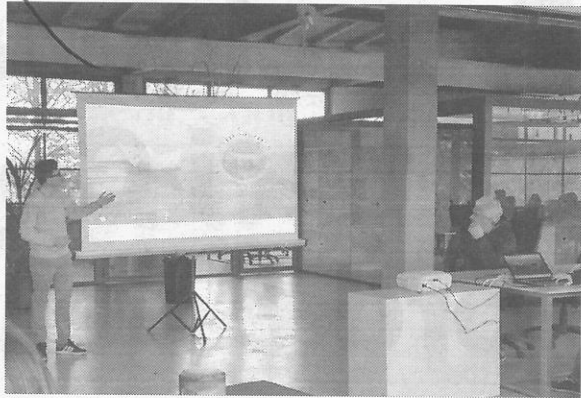
mente non si vedono". Un approccio che in passato mancava, era impensabile che a scuola venisse prospettata agli studenti la possibilità di fare impresa. "Invece queste iniziative servono a dare una prospettiva diversa ai ragazzi e far capire loro che possono crearsi un futuro. Noi crediamo molto che questo tipo di iniziativa abbia uno scopo formativo, che cambia la cultura.

I ragazzi non possono pensare soltanto a chi possa 'sistemarli' quando escono dalla scuola; devono rendersi conto che possono fare leva sulle proprie forze". Tanto più possibile oggi grazie alla Rivoluzione 4.0 del digitale. "Con pochi mezzi e anche in un territorio che può essere, per tanti punti di vista svantaggiato, in realtà si riesce a entrare in un mercato globale e quindi a fare economia, partendo da una

condizione oggettivamente più penalizzata. Si parla di quarta rivoluzione industriale non a caso". Si parte con l'idea ma poi? "L'idea in realtà è proprio la scintilla iniziale ma poi se non si trova il materiale combustibile non serve a niente. E' l'execution, la capacità di realizzare e trasformare l'idea in impresa, quello che fa la differenza. Di idee fantastiche ce ne sono tantissime, il problema è mette-

re insieme le persone giuste e avere un'idea precisa di come raggiungere l'obiettivo che ci poniamo. Questo è il lavoro che facciamo con i ragazzi". Essere imprenditori però non significa avere solo il talento e l' intuito, richiede preparazione. "Possiamo fare una metafora calcistica, per capire cosa significa essere un buon imprenditore: ci sono tanti giocatori giovani e talentuosi ma i campioni alla fine sono pochi e i campioni

**l'At** INTERVISTA



Un momento della giornata a D Campus

## Rotice: "Aiutiamo i ragazzi a credere di più in se stessi"

**L**a Capitanata, ed in generale il Sud, non hanno una grande tradizione in fatto di imprenditoria e industria. Incoraggiare i giovani ad investire il proprio futuro e le proprie energie in un progetto di vita è compito, tra gli altri, di Confindustria. **l'Attacco** ha chiesto a **Gianni Rotice**, presidente di Confindustria Foggia, in occasione della giornata de *Latuadadimpresa*, come è messa l'imprenditoria giovane sul territorio.

**Perché è importante sostenere questo genere di iniziativa?**

Le startup vanno sostenute con forza. Non lo diciamo solo noi ma anche il sistema del credito, che valorizza questo modo di operare. Adesso sta a noi, come sistema confindustriale, mettere quel rapporto in più, per creare una sinergia tra il mondo del credito il mondo del lavoro. E soprattutto, dobbiamo mettere in pratica un'idea che un domani potrà essere trasformata in un'attività imprenditoriale. Chi meglio di noi lo può fare? **Cosa deve sapere un ragazzo che vuole cimentarsi nell'imprenditoria, quali sono le basi da cui partire?**

Non bisogna aver paura di affrontare questo percorso. Oggi a un ragazzo, che ha tanto entusiasmo e che vale tantissimo, forse manca l'esperienza di una delusione o delle difficoltà di avviare un'attività imprenditoriale. Non devono avere paura. Di vivere momenti difficili, succede ai grandi gruppi imprenditoriali ed ai piccoli. La prima cosa da fare quindi è portare i ragazzi a pensare al futuro con l'ottimismo, necessario per far sì che la sua idea diventi attività imprenditoriale e non fermarsi di fronte alle prime difficoltà. Seconda cosa, sostenerli creando le giuste relazioni con il mondo del credito. Una startup ha la necessità di avere credito. Questo è stato il limite di tantissime startup, a livello nazionale e mondiale. La svolta potrebbe arrivare se creiamo con loro un sistema. Dopodiché cercare di programmare delle attività nelle quali anche qualche investitore possa affiancarsi ai giovani per sviluppare la loro idea. Il nostro sistema deve essere pronto e capace ad aiutare in questo senso. Potrebbe essere auspicabile trovare imprenditori già affermati sul mercato che possano credere in una startup e magari collaborare con un ragazzo, entrare nel capitale sociale per agevolarlo e fargli sviluppare la sua idea.

**Attualmente, al di là delle giovani promesse che ci sono qui oggi, come è radicata l'imprenditoria giovane sul territorio?**

I giovani imprenditori generalmente sono quelli che vengono da un fisiologico ricambio generazionale, in attività di famiglia che hanno ereditato. Sono giovani che si trovano in un percorso avviato anche se il sistema e il mondo cambiano continuamente, il che li obbliga a portare avanti le proprie idee e cimentarsi con l'attività imprenditoriale a modo proprio. Sono circa il 70-80% del nostro sistema. Ci sono poi giovani che vogliono lanciarsi nell'attività imprenditoriale; solo che dobbiamo essere noi bravi, e stiamo cercando di farlo, a creare un collegamento tra giovani ad attività imprenditoriali legate al nostro territorio. Se da noi l'eccellenza è nell'agroalimentare, nel turismo e nell'energia in futuro, dobbiamo capire come loro possano sviluppare attività in linea con queste tendenze del territorio, per far sì che l'attività imprenditoriale resti sul territorio e non vada fuori. In questo senso ci sono diverse iniziative, a sostegno delle diverse startup, non solo quelle che nascono con un discorso di formazione nelle scuole, ma anche attraverso un passaparola tra i ragazzi che in qualche maniera vogliono capire come sviluppare la propria idea. In realtà è un percorso che non vede ancora tanti rappresentanti. Dobbiamo capire come poter aiutare chi ha voglia di mettersi in gioco, anche perché il sistema in cui stiamo vivendo è quello che viene fuori da un percorso di crisi che non è stato ancora completamente superato, ci sono segnali di ripresa ma in qualche maniera chi volesse oggi avviare un'attività è spaventato. Oggi forse si è tornati, come nel passato, a pensare non ad avviare un'attività imprenditoriale, ma a fare un concorso per il posto fisso.

**Non bisogna aver paura. Oggi a un ragazzo, che ha entusiasmo e vale, manca l'esperienza di una delusione"**



**Rotice**

”

**Posto fisso che è ancora più irraggiungibile che nel passato.** Infatti dico sempre ai giovani laureati, più che portarmi il curriculum per sapere dove poter andare a lavorare, di portarmi un'idea da sviluppare insieme. I ragazzi devono credere più in se stessi e in questo dobbiamo aiutarli noi.

te opportunità ma anche tanta concorrenza". La scuola quindi deve preparare i ragazzi a vivere questo tipo di ambiente estremamente competitivo e nella consapevolezza che "quello che state studiando, molto probabilmente (e i professori non me ne vogliono) non vi servirà a nulla. Quando lo dico mi guardano scioccati, ma il messaggio non è quello di non studiare, anzi voglio dire che dovranno continuare a studiare sempre cose nuove perché il mondo va veloce e c'è sempre qualcosa di nuovo da imparare. Quindi devono imparare a studiare, cercando di capire quali sono le cose che servono e come poter fare per metterle a frutto, bisogna acquisire il metodo". Anche la contaminazione tra scuola e mondo dell'impresa è un modo di allenare i ragazzi e per far acquisire loro un metodo. "Ci rendiamo conto che c'è un mondo che va a una velocità pazzesca e cerchiamo di dire ragazzi di svegliarsi, di stare sul pezzo perché ci sono idee brillanti, noi possiamo dare qualche suggerimento e dire loro che ce la possono fare. E' un esperimento molto più culturale ma non dimentichiamo che l'impresa è alla base della crescita economica".



**4**  
Le scuole che hanno partecipato all'iniziativa

**8**  
I progetti presentati dagli studenti della provincia di Foggia

**80%**  
I giovani che subentrano nell'azienda di famiglia

## cambia la cultura"



sono un mix di talento e di allenamento, di dedizione e impegno. Se non c'è questa componente, anche il talento si perde. In un mondo estremamente competitivo come il nostro, di talenti ce ne sono tantissimi; invece chi più ha la capacità di mettersi a lavorare e studiare seriamente, tanto più riuscirà a trovare le risposte e arriverà al risultato. E' un mondo estremamente competitivo e molto spesso nel-

le scuole diciamo proprio questo: il mondo è brutto e cattivo, non è quello che vedete a scuola. Se i ragazzi escono dalla porta della scuola sapendo che devono essere preparati, solidi e strutturati nelle loro convinzioni e nelle conoscenze, possono andare a giocare la partita, altrimenti verranno travolti da un fiume in piena, nel bene e nel male il mondo globalizzato ci espone a questo. Abbiamo tan-

**DOPO L'INTIMIDAZIONE****Solidarietà a Potenza  
da Confindustria**

“Il vile atto intimidatorio al Sindaco di Apricena, Antonio Potenza, richiede che si alzino alte le voci di protesta e le espressioni di solidarietà delle Istituzioni, degli Enti Locali, dei corpi intermedi e di tutte le organizzazioni di categoria, affinché le comunità non si pieghino al bieco volere di chi intende destabilizzare la convivenza civile e democratica”. E' quanto ha dichiarato il Presidente d Confindustria Foggia, Gianni Rotice, alla notizia del gravissimo episodio che ha interessato il primo cittadino di Apricena. “Al Sindaco Potenza ed alla sua famiglia - ha concluso Rotice - le espressioni più sentite di vicinanza di Confindustria Foggia, mie personali e di tutte le imprese del territorio impegnate quotidianamente in processi virtuosi di crescita e sviluppo”.

Sulla stessa lunghezza d'onda il Presidente della Sezione Lapidei di Confindustria Foggia, Vincenzo Chirò, il quale ha sottolineato “la necessità inderogabile di stringersi attorno al Sindaco di Apricena ed all'intera Amministrazione, con la quale condividere ogni iniziativa in difesa della sicurezza e della legalità”.



## IL SAGGIO

LA RIPRESA DEL MERIDIONE

## NUOVE POLITICHE PER LO SVILUPPO

Carenze e criticità non mancano, eppure c'è un Sud che non si è arreso alla crisi e continua a correre. La prefazione di De Vincenti

# Luci a Mezzogiorno nell'ora del risveglio

FEDERICO PIRRO \*

● Si può ancora continuare a descrivere un Mezzogiorno segnato solo da fenomeni pur rilevanti di degrado sociale, occupazionale e produttivo e da carenza di infrastrutture? E sono fondate le affermazioni ascoltate spesso in queste settimane di campagna elettorale da parte di studiosi, giornalisti di testate specializzate, opinionisti e rappresentanti di forze politiche secondo le quali l'Italia meridionale e le complesse problematiche del suo sviluppo sarebbero state trascurate nelle misure di politica economica degli ultimi due Governi, risultando peraltro poco trattate nei programmi per la prossima legislatura dei partiti della coalizione di centro-sinistra?

Leggendo il volume appena pubblicato ricco di saggi di autorevoli analisti ed esperti di questioni meridionali, curato da Giuseppe Coco e Amedeo Lepore e intitolato Il risveglio del Mezzogiorno. Nuove politiche per lo sviluppo, edito dalla Casa editrice Laterza - che si avvale di una prefazione di Claudio De Vincenti Ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno - è possibile ricevere molte argomentate risposte alle domande e alle critiche apparse sulla stampa negli ultimi mesi: risposte, è bene dirlo subito, che pur senza sottacere le persistenti criticità occupazionali, sociali, economiche e infrastrutturali riscontrabili in molte aree meridionali del Paese, evidenziano tuttavia il dinamismo produttivo di

larghe zone del Sud, il risveglio civile di tante comunità locali, la crescita del turismo (da Pompei al Salento) e l'impegno (dati e risultati alla mano) per il rilancio del Meridione profuso negli ultimi quattro anni dai Governi chiamati a guidare l'Italia, nel contesto più generale della ripresa del suo sviluppo.

Nella sua prefazione Claudio De Vincenti, dopo aver tracciato un rapido excursus delle varie fasi dello sviluppo dell'Italia meridionale dal 1861 ai giorni nostri, focalizza la sua analisi sugli effetti della fase recessiva che si è abbattuta sull'Italia dalla fine del 2008, ricordando fra l'altro come da quell'anno e sino al 2014, il pil nel Sud abbia subito una flessione del 13,2% - a fronte del meno 7,2% del Centro-Nord - mentre l'occupazione ha registrato una contrazione dell'8,9%, rispetto al meno 2,5% delle altre due circoscrizioni. E così 500mila posti di lavoro sono andati perduti nelle regioni meridionali negli anni della più grave crisi del dopoguerra in Italia, acuendo le profonde difficoltà nel tessuto socioeconomico del Sud che venivano peraltro da molto lontano. La "questione meridionale", scrive dunque De Vincenti, "è ancora davanti ai nostri occhi", con le sue diffuse criticità, ma si presenta in modo "molto diverso da come si configurava all'inizio degli anni '50, quando si avviò l'attività della Cassa per il Mezzogiorno". Il tasso di disoccupazione giovanile, infatti, è ancora più elevato di quello del Centro-Nord, e vede coinvolti mi-



gliaia di giovani con livelli di istruzione elevati che lasciano le città meridionali per cercare occupazione al Nord o all'estero, impoverendo così la società del Mezzogiorno. Vi sono inoltre quelli che De Vincenti chiama "i perdenti della globalizzazione", ovvero i lavoratori delle piccole e grandi imprese entrate in crisi nell'ultimo quindicennio. Altra questione rilevante è il degrado urbano che colpisce città come Napoli, Reggio Calabria, Palermo, Catania, mentre anche molte zone interne continuano a subire perdite demografiche e processi di isolamento dal contesto nazionale.

Ma se queste in estrema sintesi sono le criticità più sofferte a livello sociale nel Sud, ad esse fanno da

contrappeso - scrive De Vincenti - le "nuove potenzialità che lo caratterizzano, dalla vivacità del tessuto manifatturiero e di larghe zone ad agricoltura avanzata" - il cui export nel biennio 2015-2016 è stato superiore a quello del Centro Nord - alla crescita sostenuta del turismo grazie ai valori paesaggistici, naturalistici, storico-culturali, museali e alla nuova industria dell'ospitalità ben presenti in tutte le regioni meridionali; dal forte risveglio della società civile, soprattutto in zone ancora segnate dalla piaga della criminalità organizzata, al rilancio di tante zone interne rivalorizzate anche dall'inserimento nel mercato del turismo naturalistico cui Internet permette di connettersi. Ma



**IL SUD CHE RIPARTE**  
Il turismo (a sinistra, la costa di Otranto in Puglia) e l'industria sono elementi trainanti dell'economia meridionale

un'altra grande chance per il suo rilancio il Meridione la individua nella sua centralità geografica nel Mediterraneo e nelle connesse potenzialità logistiche collegate anche al raddoppio del Canale di Suez e alle nuove prospettive della via della Seta.

Ma dicevamo all'inizio che il volume raccoglie brevi ma densi saggi che raccontano l'evoluzione del divario Nord-Sud non solo durante gli anni del 'miracolo economico' ma anche negli ultimi decenni per analizzare così le cause della situazione odierna e trarne alcuni insegnamenti fondamentali per le strategie del futuro. E scusandoci per le omissioni, ricordiamo in particolare gli scritti di Guido Pescosolido, di Amedeo Lepore, di Giuseppe Coco e Giorgia Pasciullo, di Giuseppe Di Taranto e Rita Mascolo, di Giovanni Ferri, di Pietro Spirito, di Ernesto Somma e Francesco di Nola e quello di chi scrive e Andrea Ramazzotti: un saggio quest'ultimo in cui con ricchezza di dati si evidenzia la persistente presenza della grande industria nelle regioni meridionali.

Il profilo complessivo del Mezzogiorno che emerge dal volume dunque è quello di una grande realtà territoriale di rilievo europeo, ricca di luci e di ombre, ma nella quale il crescente dinamismo di vasti settori sociali, economici, imprenditoriali, istituzionali e culturali prevale sugli elementi, pur tuttora presenti purtroppo, di degrado e di difficoltà occupazionali.

\* Università di Bari

## TRASPORTI

INIZIANO I LAVORI ALLA PISTA

### NIENTE VOLI FINO A GIOVEDÌ 8

Il cantiere servirà ad aumentare lo spazio disponibile per decolli e atterraggi: è possibile che termini qualche giorno prima

# Bari, l'aeroporto chiude istruzioni per chi viaggia

Da mercoledì tutti a Brindisi: più bus. Taxi a prezzo agevolato



ENRICA D'ACCIO

● **BARI.** Più bus e taxi meno costosi per Brindisi, che farà da aeroporto di riserva, con qualche disagio in più per gli elettori-viaggiatori. Sono queste le novità in arrivo dall'aeroporto Karol Wojtyła di Bari, che dalla mezzanotte di mercoledì e fino alle prime ore di giovedì 8 marzo (ma forse si riuscirà a fare un po' prima) sarà chiuso per lavori. Nessun decollo e nessun atterraggio. Una parte dei voli è stata soppressa, una parte dirottata appunto sull'aeroporto del Salento che in questa settimana sarà costretto a fare gli straordinari. Lavoro in trasferta per una parte dei dipendenti baresi di Aeroporti di Puglia, che andranno a dare una mano ai colleghi brindisini.

**SI CHIUDE, ECCO PERCHÈ** - Durante le giornate di chiusura, gli operai saranno al lavoro h24 per potenziare e prolungare le piste di decollo e atterraggio che saranno dotate di nuove aree di sicurezza, le Runway End Safety Areas. La lunghezza disponibile per l'atterraggio arriverà così a 3.000 metri. Sarà inoltre prolungato, dai 720 metri attuali ai 900 metri previsti, il sentiero di avvicinamento luminoso anche per un'altra pista, quella che si estende verso Bitonto, per facilitare gli atterraggi in caso di scarsa visibilità. I lavori prevedono anche nuove pavimentazioni per le piste e nuovi sistemi di illuminazione a Led. Per l'intero cantiere, aeroporti di Puglia ha

messo a disposizione 12 milioni di euro.

**VOLI DIROTTATI SU BRINDISI** - Impossibile, dunque, acquistare un biglietto da o per Bari questa settimana. Le prenotazioni, in realtà, erano chiuse già da novembre, quando le oltre 20 compagnie aeree che atterrano e decollano da Bari hanno cambiato gli operativi, cancellando destinazioni o dirottandole su Brindisi. Le principali compagnie che operano sullo scalo barese, Alitalia e le low cost Ryanair e Easy Jet, hanno aumentato le frequenze da Brindisi, così da sopperire ai voli cancellati su

**RADDOPPIATE LE NAVETTE**  
Previste otto coppie di collegamenti al giorno Bari-Brindisi. Il taxi costerà 140 euro per 4 passeggeri

Bari, e, in più, hanno inserito nei piani di volo di Brindisi voli schedati solo su Bari. Così Alitalia ha aumentato i voli da Brindisi per Roma e Milano, mentre Ryanair ha potenziato i collegamenti Brindisi-Londra e Brindisi-Parigi. Easy Jet, invece, ha aumentato la frequenza di voli Brindisi-Milano. Meno coperte le tratte ad est, in particolare verso Albania, Montenegro e Grecia, destinazioni per le quali si è optato semplicemente per la cancellazione.

**PIÙ BUS PER BRINDISI-BARI** - Per ridurre al minimo i disagi, l'assessorato regionale ai trasporti e il Cotrap, il consorzio trasporti aziende pugliesi, hanno aumentato il numero delle corse giornaliere di Pugliairbus, che collega l'aeroporto di Brindisi a Bari. Per la prossima settimana, saranno assicurate 9 corse da Brindisi a Bari e 8 nel senso inverso, praticamente il doppio di quelle regolarmente garantite per il resto dell'anno. Il biglietto costa 10 euro a tratta e può essere acquistato on line sul sito di Aeroporti di Puglia.

**TAXI MENO COSTOSI** - Chi non vuole o non può aspettare il bus, potrà prendere un taxi a prezzo agevolato. Nei giorni scorsi è stato firmato un accordo presso l'assessorato regionale ai trasporti con i rappresentanti dei tassisti di Bari e Brindisi per una tariffa speciale, da applicare in settimana: 140 euro dall'aeroporto di Brindisi a Bari per massimo 4 passeggeri, con un risparmio previsto di circa 50 euro. Per ogni passeggero in più è previsto un supplemento di 15 euro.

**DISAGI PER GLI ELETTORI/VIAGGIATORI** - La chiusura dell'aeroporto di Bari cade proprio durante il week end elettorale. Alcuni esponenti di opposizione, nelle scorse settimane, avevano chiesto di modificare la programmazione dei lavori. Proposta rigettata dall'assessorato ai trasporti: «Per ovvie ragioni di sicurezza, non è pensabile la riapertura dell'aeroporto nei soli giorni delle elezioni».

**OTTO GIORNI DI CHIUSURA**  
L'aeroporto di Bari sarà chiuso ai voli da mercoledì e fino all'8 marzo per lavori di allungamento della pista

# Viabilità off per la neve

Da oggi a tutto martedì circolazione vietata per alcuni veicoli

● A seguito della comunicazione pervenuta dal Ministero dell'Interno riguardante la previsione di precipitazioni nevose diffuse anche a quote di pianura, il Prefetto di Foggia, ha interdetto al traffico nel territorio della provincia di Foggia, fuori dai centri abitati, a partire dalle ore 22.01 di oggi domenica 25 febbraio fino alle 24 di martedì 27 febbraio, la circolazione dei veicoli e dei complessi di veicoli per il trasporto di cose di massa complessiva autorizzata superiore a 7,5 tonnellate, a eccezione dei mezzi utilizzati per gli interventi urgenti e di emergenza, per esigenze di soccorso, di protezione civile e di tutela dell'ambiente, di manutenzione stradale e di raccolta, trasporto e conferimento di rifiuti urbani.

Per tutta la durata del divieto saranno attive le aree di ammassamento per i mezzi pesanti,

previste dal Piano Neve 2017-2018 della provincia di Foggia. In ragione del previsto abbassamento delle temperature, si invita inoltre la cittadinanza ad assumere un comportamento responsabile, a partire dall'equipaggiamento del veicolo con mezzi antistrucchiolevoli (catene da neve) a bordo o pneumatici invernali montati, nelle strade e autostrade dove questo è obbligatorio, nonché lo scrupoloso rispetto delle norme di comportamento improntate alla massima prudenza e l'osservanza della segnaletica fissa o mobile dislocata nelle aree di approssimazione ai punti di criticità, come delle indicazioni del personale su strada.

E' possibile mantenersi costantemente informati sulle condizioni di percorribilità di strade, autostrade e ferrovie chiamando il numero gratuito 1518 del C.C.I.S.S.

## I BENI COMUNI

FINANZIAMENTI CANTIERIZZABILI

## PALAZZO FILIASI

Di grande rilievo i fondi per l'edificio di piazza XX settembre, sede dell'archivio di Stato. C'è anche la chiesa di S. Tommaso

Chiese, palazzi e castelli  
13 milioni per i restauri

Stanziati dal ministero dei beni culturali a Foggia e in provincia



**FOGGIA**  
Fondi per la chiesa di San Tommaso, nel cuore del centro storico, una delle più antiche del capoluogo dauno

● Il ministero dei beni culturali e del turismo ha stanziato circa 13 milioni di euro per la messa in sicurezza del patrimonio storico e la prevenzione dei rischi sismici della Capitanata, per scongiurare danni irreversibili alla nostra stessa identità e rendere questi edifici e luoghi di culto più sicuri e fruibili.

Si tratta di fondi previsti dal Piano di investimento, per un totale di oltre 597 milioni, deliberato dal Comitato tecnico scientifico del Ministero per i Beni, le Attività Culturali e il Turismo. Finanziamenti molto importanti anche per il recupero di edifici di grande interesse storico architettonico.

Questi gli interventi finanziati per Foggia ed alcuni centri della provincia.

A Foggia finanziamenti per Palazzo Filiasi: completamento lavori di restauro 750.000 euro e per la sede dell'Archivio di Stato di Foggia, completamento piano terra e primo e secondo piano dell'edificio di palazzo Filiasi

per complessivi 2.400.000 euro. Ancora nel capoluogo dauno: Chiesa S. Tommaso: verifica del rischio sismico, riduzione delle vulnerabilità, restauro, 500.000 euro; Basilica di San Giovanni Battista:

verifica del rischio sismico, riduzione delle vulnerabilità, restauro con 500.000 euro.

Questi invece i finanziamenti per il resto della Capitanata. Isole Tremiti, S. Maria del Mare: verifica del ri-

schio sismico, riduzione delle vulnerabilità, restauro per 1.000.000 euro;

Cattedrale di Lucera: verifica del rischio sismico, riduzione delle vulnerabilità, restauro per 1.000.000 euro;

Parco archeologico di Siponto: Interventi per il miglioramento dell'accessibilità ed eliminazione barriere architettoniche per 600.000 euro; Museo Archeologico Nazionale di Manfredonia: verifica

del rischio sismico, riduzione delle vulnerabilità, restauro per 2.100.000 euro; Castello d'Aquino di Rocchetta sant'Antonio: verifica del rischio sismico, riduzione delle vulnerabilità, restauro per 500.000 euro; Complesso S. Francesco di San Severo: verifica del rischio sismico, riduzione delle vulnerabilità, restauro per 300.000 euro; Museo dell'Alto Tavoliere di San Severo: verifica del rischio sismico, riduzione delle vulnerabilità, restauro per 500.000 euro; Castello svevo di Sant'Agata di Puglia: verifica del rischio sismico, riduzione delle vulnerabilità, restauro per 1.000.000 euro; Cattedrale di Troia, verifica del rischio sismico, riduzione delle vulnerabilità, restauro per 560.000 euro; Chiesa Matrice di Vico del Gargano: verifica del rischio sismico, riduzione delle vulnerabilità, restauro per 800.000 euro; Chiesa del Purgatorio di Vico del Gargano: verifica del rischio sismico, riduzione delle vulnerabilità, restauro per 500.000 euro.

## Comune, uffici aperti per il voto

Ecco cosa fare per il rilascio della tessera elettorale e della carta d'identità

● Il dirigente del Servizio Elettorale, in prossimità delle elezioni politiche del prossimo 4 marzo, invita cittadini ed elettori a verificare di essere in possesso della tessera elettorale e che sulla tessera elettorale non siano esauriti gli spazi in cui viene posto il timbro in occasione della votazione.

Per evitare lunghe e stancanti attese, si consiglia di provvedere alla richiesta della nuova tessera elettorale senza aspettare il periodo più prossimo alle votazioni, nel quale si verifica il maggior

afflusso di pubblico. Il rilascio è immediato e gratuito.

Per il rinnovo ed il duplicato della tessera elettorale è necessario recarsi presso l'Ufficio Elettorale, al secondo piano di Palazzo di Città, in corso Garibaldi, 58, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00, ed il martedì ed il giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 17.00.

Si ricorda, inoltre, che il rilascio della carta di identità (presso l'ufficio anagrafe di Palazzo di città) potrà essere realizzato previa consegna di ricevuta di versamento

effettuato sul conto corrente postale numero 14066716 intestato a Comune di Foggia - servizio tesoreria e riportante nella causale rilascio carta di identità, oltre, ovviamente, alle generalità del richiedente.

In alternativa sarà possibile effettuare il pagamento tramite POS (carte di credito o carte di debito).

L'importo da versare per la prima emissione del documento e per il rinnovo è di 22,21 euro, mentre per il duplicato (a seguito di smarrimento o furto) è di 27,31 euro.

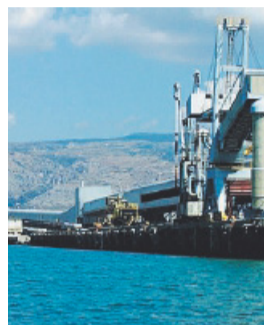


IMPORTANTI PROSPETTIVE DI SVILUPPO

# Il punto verifica merci promozione per il porto

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Si è esaurito sul nascere l'interpretazione sul Pif portuale. La controversia era sulla esatta spiegazione di quell'acronimo: secondo Gianni Rotice, delegato di Manfredonia nel Comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale, Pif sono le iniziali di Punto di ingresso fitosanitario, mentre per il comandante della marina mercantile Matteo Telera quelle iniziali intendono Punto di ispezione frontaliera. Solo una questione più di terminologia che di sostanza: entrambe le interpretazioni infatti si riferiscono ad operazioni che si integrano, quanto meno quella di Punto di ispezione frontaliera ingloba l'altra di Punto di ingresso fitosanitario. Gli operatori del Pif sono preposti alla verifica delle merci alimentari, se sono inquinate da fattori esterni, tipo insetti: il grano per esempio, in particolar modo quello provenienti da Paesi indicati espressamente in un decreto ministeriale, come gli Usa, il Messico, la Siria e altri. Tali analisi vengono svolte da un fitopatologo che risiede a Foggia. 24 o 48 ore prima dell'arrivo in porto della nave carica di merce da verificare, viene avvertito il fitopatologo che



MANFREDONIA Il porto

da Foggia arriva sul porto di Manfredonia per prelevare dei campioni della merce trasportata e la fa analizzare nel laboratorio specializzato e convenzionato con la Regione Puglia, che ha sede a Locorotondo. Dagli esiti delle analisi si emette la relativa certificazione sulla conformità o meno del prodotto. Altro tipo di controllo sulla sicurezza sanitaria viene svolto dalla Sanità marittima. L'inclusione di Manfredonia tra i porti Pif consentirà di evitare che le navi dirette nel porto di Manfredonia facciano, come avveniva in passato, un ulteriore scalo in altri porti, con quali ulteriori spese per gli armatori e penalizzazioni per i portuali di Manfredonia è facile immaginare. L'accreditamento del porto di Manfredonia come Pif era peraltro tra le richieste avanzate al presidente dell'Autorità portuale, Patroni Griffi, quale intervento urgente per recuperare competitività allo scalo marittimo sipontino. Per il porto di Manfredonia l'istituzione del Pif costituisce pertanto una opportuna abilitazione operativa.

# Casa, quattro vie per sostenere acquisto e mutuo

## Credito e garanzie anche per le fasce deboli

Raffaele Lungarella

Giovani, persone con lavori precari o disoccupati: per le fasce deboli la casa di proprietà non è sempre un miracolo. Anche nel 2018 sono attivi diversi strumenti finanziari agevolati per sostenere l'acquisto della prima casa. Primo fra tutti il fondo dell'Economia, che rilascia la garanzia statale per mutui fino a 250 mila euro e che, doppiando un anno, viaggia ora al ritmo di un dollaro al giorno.

Questo strumento (gestito da Consap, la concessionaria pubblica di servizi assicurativi) rende più facile l'accesso al credito ai soggetti che non hanno solide garanzie finanziarie da presentare alle banche (oltre 170 quelle convenzionate), rilasciando la garanzia a copertura di un massimo del 50% della quota capitale.

Inoltre, le famiglie che nel corso di quest'anno dovessero essere in difficoltà nel pagare le rate del mutuo, potranno ripararsi sotto l'ombrello del fondo di solidarietà per mutui per l'acquisto della prima casa, istituito dalla legge 244/2007 e gestito sempre da Consap. Per situazioni particolari, quali la perdita di lavoro o l'insorgere di un'invalidità, si può chiedere la sospensione delle rate. L'Isce del nucleo familiare non deve superare i 30 mila euro e il mutuo i 250 mila euro; si possono saltare le rate per 18 mesi complessivi, divisi anche in due periodi.

Durante la sospensione il fondo paga gli interessi alle banche, mentre il capitale sarà ripagato dal proprietario della casa allungando la durata del mutuo.

Inoltre, l'Abi, l'Associazione delle banche italiane, ha prorogato fino al prossimo 31 luglio l'accordo con le associazioni dei consumatori sulla sospensione della sola quota capitale dei finanziamenti concessi alle famiglie per l'acquisto di un'abitazione o dei crediti al consumo.

Oltre al sostegno nei mutui per l'acquisto, quest'anno sono ancora attivi gli strumenti che possono dare una mano a diventare, nel giro di qualche anno, proprietario di casa a chi oggi non riesce

a ottenere un finanziamento dalla banca o non ha risparmi sufficienti per pagare la parte del prezzo non coperta dal mutuo. Due sono le possibilità.

Si può ricorrere al leasing immobiliare residenziale. Ad esempio, chi ha bisogno di una casa può chiedere a una banca o a una società di leasing di acquistare l'immobile o di farla costruire secondo i propri gusti. La società di leasing diventa proprietaria della casa e la mette a disposizione del cliente, il quale la abita pagando un canone mensile, semestrale o con la periodicità stabilita nel contratto di finanziamento.

### RATE SOSPENSE

Chi è in difficoltà può ottenere uno stop di 18 mesi prorogato anche il patto Abi-consumatori che ferma la sola quota capitale

### LE SCADENZE

#### 31 luglio 2018

Scade in questa data l'accordo Abi-consumatori per sospendere la sola quota di capitale nei mutui per l'acquisto della prima casa o credito al consumo

#### 31 dicembre 2020

Data limite per stipulare contratti di leasing immobiliare per la prima casa e ottenere le detrazioni fiscali su canoni e rata finale di riscatto. Per i giovani sotto i 35 anni la detrazione è del 19% su 8 mila euro massimo di canone e 20 mila di riscatto. Importi dimezzati dai 35 anni in poi

#### Dieci anni dal contratto

Termine ultimo per esercitare l'opzione di riscatto presso il costruttore per alloggi locati con il rent to buy. L'opzione di riscatto può essere avviata dopo i primi sette anni di locazione

Alla fine del periodo di locazione previsto dal contratto, il cliente può acquistare l'alloggio pagando una rata di riscatto, che è superiore a quella pagata periodicamente per utilizzarlo. Ma l'acquirente conosce il prezzo della casa fin dalla sottoscrizione del contratto di leasing.

La legge di stabilità per il 2016 ha concesso agevolazioni fiscali per le operazioni di leasing immobiliare per contratti relativi alle abitazioni principali (legge 208/2015, articolo 1, commi 82-83). Per incentivare il ricorso a questo strumento, ai futuri acquirenti delle abitazioni con un reddito non superiore a 55 mila euro è concessa una detrazione dall'Irpef del 19% sia sui canoni annui sia su quello finale di riscatto, per tutti i contratti stipulati fino al 2020. Per gli acquirenti con meno di 35 anni gli importi sui quali si applica la detrazione sono di 8 mila euro per i canoni e di 20 mila euro per la rata finale; dai 35 anni in poi gli importi si dimezzano.

Chi non riesce a ottenere un mutuo dalla banca può tentare di diventare proprietario di casa anche con il rent to buy (affitto con riscatto) disciplinato dal decreto legge 47/2014. Dal punto di vista sostanziale, il rent to buy è simile al leasing immobiliare residenziale: non si diventa subito proprietari ma dopo un periodo di locazione. A questo strumento si può ricorrere per alloggi sociali da destinare ad abitazione principale. Almeno sette anni di locazione devono trascorrere prima che l'inquilino possa chiedere di acquistare la casa dalla cooperativa o dall'impresa che l'ha costruita o ristrutturata. L'opzione deve essere esercitata entro il decimo anno.

Non è previsto nessun incentivo fiscale per l'acquirente. Ma trattandosi di alloggi sociali, i prezzi dovrebbero essere più bassi di quelli di mercato poiché sono il risultato delle convenzioni che i costruttori sottoscrivono con le amministrazioni comunali sul cui territorio sono localizzati.



Il carnet di strumenti

### FONDO DI GARANZIA PRIMA CASA

**Cos'è.** Il fondo fornisce alle banche una garanzia sui mutui concessi per l'acquisto della prima casa. La garanzia copre il 50% del solo capitale di un mutuo non superiore a 250 mila euro. Il mutuo non può essere impiegato per l'acquisto di abitazioni signorili, ville, palazzi e immobili di lusso

**Come funziona.** Oltre ad agevolare l'acquisto, le garanzie possono essere concesse anche su mutui per interventi di ristrutturazione e di aumento dell'efficienza energetica  
**Riferimenti.** Sui siti di Consap ([www.consap.it](http://www.consap.it)) e Abi ([www.abi.it](http://www.abi.it)) la lista della banche convenzionate

### FONDO DI SOLIDARIETÀ PRIMA CASA

**Cos'è.** Il fondo può aiutare a salvare la casa alle famiglie che hanno temporanee difficoltà nel pagamento delle rate del mutuo acceso per l'acquisto della prima casa a causa di una riduzione del reddito familiare  
**Come funziona.** Il fondo permette di sospendere le rate del mutuo nel caso in cui il suo beneficiario perda il lavoro, con contratto a tempo determinato

indeterminato o parasubordinato, o nel caso in cui muoia o diventi invalido. Il fondo interviene su mutui di importo non superiore a 250 mila euro concessi a proprietari di immobili con un Isee non superiore a 30 mila euro  
**Riferimenti.** La domanda di sospensione va indirizzata alla banca che ha erogato il mutuo, il fondo è gestito da Consap ([www.consap.it](http://www.consap.it))

### LEASING IMMOBILIARE RESIDENZIALE

**Cos'è.** Il leasing immobiliare residenziale è uno strumento che consente fino al 31 dicembre 2020 di abitare una casa fin dal momento della sottoscrizione del contratto pagando un canone e inviando la decisione di acquisirla in proprietà  
**Come funziona.** L'acquisto della prima casa con un contratto di leasing immobiliare residenziale è

favorito con agevolazioni fiscali. I soggetti con un reddito inferiore a 55 mila euro e di età inferiore a 35 anni possono detrarre dall'Irpef il 19% sui canoni di leasing, entro il limite di 8 mila euro l'anno, e sulla rata di riscatto finale per un importo non superiore a 20 mila euro. Per chi ha oltre 35 anni queste cifre si dimezzano

### AFFITTO ABITAZIONE CON RISCATTO

**Cos'è.** L'affitto con riscatto, noto anche come rent to buy, permette di diventare proprietari di una casa dopo averla abitata come inquilino per almeno sette anni  
**Come funziona.** L'opzione di acquisto deve essere esercitata entro 10 anni dall'inizio della locazione. L'affitto con riscatto deve riguardare la prima casa e

il futuro acquirente e i familiari non devono possederne, sul territorio regionale, già una adeguata alle loro esigenze. Il prezzo di vendita dell'alloggio è stabilito tra il compratore e il venditore, ma non può superare l'importo stabilito nella convenzione che l'impresa costruttrice deve sottoscrivere con il Comune. Non ha incentivi fiscali

## PREMIO ALTO RENDIMENTO

**Mercoledì 14 marzo 2018**

dalle ore 15:30 alle ore 18

**Il Sole 24 ORE - Via Monte Rosa, 91 - Milano**

TAVOLA ROTONDA SU:

# L'effetto Pir e le nuove prospettive dell'industria del risparmio

**Agroalimentare.** Approvato dal governo il decreto legislativo che mette ordine tra controlli e controllori della filiera produttiva

# Più trasparenza per il biologico

Il settore è in piena crescita e i consumi di prodotti bio valgono ormai 2,5 miliardi

**Micaela Cappellini**  
MILANO

Il biologico sta vivendo la sua età dell'oro. Conquista sempre più consumatori, viene scelto da un numero crescente di produttori e ora può contare anche su certificazioni di qualità più trasparenti. Giovedì scorso il Consiglio dei ministri ha infatti approvato l'atteso decreto legislativo che mette ordine tra i controlli e tra i controllori della filiera produttiva bio.

### Le novità del decreto

«Per le aziende produttrici non cambia nulla» spiega Stefano Masini, responsabile Ambiente della Coldiretti, se non un inasprimento delle sanzioni in caso di frode. Per il consumatore, invece, dovrebbero aumentare le tutele. In primo luogo, grazie alla tracciabilità: fino a oggi, regi-

### I PARERI

Masini (Coldiretti): «Strumento importante contro le frodi»  
Carnemolla (FederBio): «Dare più spazio al nuovo Comando dei Carabinieri»

strare il percorso dalla materia prima al prodotto trasformato era un'operazione facoltativa, mentre ora il nuovo provvedimento legislativo lo rende obbligatorio per tutti. Inoltre, chi acquista bio può contare su certificazioni più affidabili, perché dovranno venir meno i conflitti di interesse: chi fa parte di un organismo di controllo non potrà più detenere partecipazioni in un consorzio né potrà recarsi più di tre volte dallo stesso produttore. E anche per gli enti certificatori - oggi 14 in tutto, accreditati dal ministero dell'Agricoltura - le pene si sono fatte più severe.

### Un settore in piena crescita

Il biologico è un settore in piena crescita. Secondo la Coldiretti l'anno scorso il 60% degli italiani ha acquistato prodotti bio: la domanda è aumentata soprattutto per gli ortaggi (+48%), i cereali (+32%), la vite (+23%) e l'olivo (+23%). Nonostante un extraprezzo, rispetto ai prodotti non bio, che si aggira in media tra il 10 e il 15%, i consumi nazionali ormai superano i 2,5 miliardi di euro.

Il mercato premia e così anche tra i produttori l'impegno verso il biologico è cresciuto: con oltre 72.150 operatori, cal-

cola la Coldiretti, l'Italia ha la leadership in Europa per numero di imprese che non fanno uso di Ogm o di fertilizzanti sintetici. Oggi nel nostro Paese ci sono quasi 1,8 milioni di ettari a coltivazione biologica: il 20% in più dell'anno scorso, il 14,5% del totale della terra arabile. La concentrazione maggiore è al Sud: in Sicilia, con 363mila ettari; seguono la Puglia con 255mila e la Calabria con 204mila. L'Italia è anche il maggior esportatore europeo del settore, con quasi 2 miliardi di euro in valore.

### Le reazioni degli operatori

Le associazioni di settore plaudono all'iniziativa del Governo: «Il nuovo decreto è uno strumento importante per contrastare le ripetute e frequenti frodi del settore», sostiene Masini della Coldiretti. Per il presidente di FederBio, Paolo Carnemolla, «era ormai da tempo evidente che il quadro normativo doveva essere aggiornato. Finora il sistema di controllo sulle produzioni era regolato da una norma del 1995; ma all'epoca il settore biologico era una minuscola nicchia con quattromila operatori in tutta Italia, mentre oggi è il comparto che cresce maggiormente dell'intera industria agroalimentare».

### I nodi ancora da sciogliere

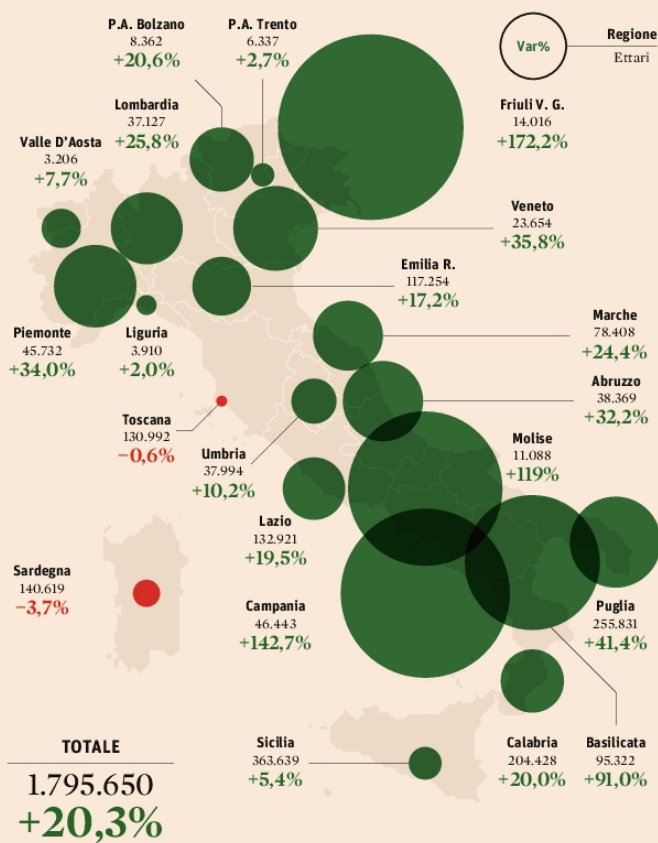
Eppure, sostengono gli operatori del settore, rimangono ampi spazi di miglioramento. Per esempio nella rete deputata a contrastare le frodi: «La vigilanza pubblica sugli organismi di controllo e sul sistema nel suo complesso - sostiene Carnemolla - rimane affidata al medesimo sistema misto ministeriale e regionale, che negli ultimi 23 anni ha dimostrato tutti i suoi limiti, motivo per il quale avevamo chiesto con forza che venisse dato spazio al nuovo Comando dei Carabinieri specializzato in tutela forestale e agroalimentare».

Inoltre, per attivare rapidamente il sistema di tracciabilità obbligatorio introdotto dal decreto legislativo, «mi auguro - ha detto il presidente di Assobio, Roberto Zanoni - che si tenga conto di quello che è già stato creato dalla partnership pubblico-privata tra l'ente di accreditamento del ministero Accredia, FederBio e alcune imprese del settore. Non bisogna disperdere un'esperienza che fino a qui è stata positiva e che è stata realizzata su base volontaristica».

### La mappa del settore in Italia

#### LE COLTIVAZIONI

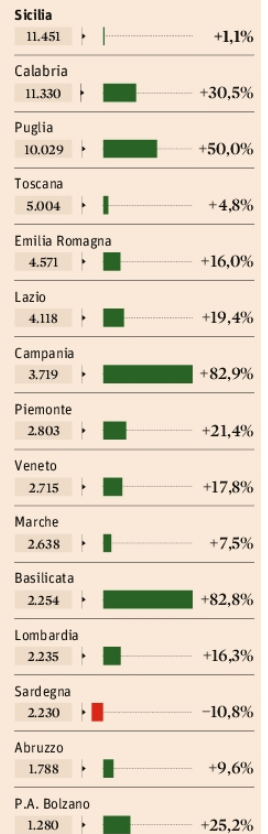
Distribuzione regionale delle superfici: variazioni 2016 - 2015 (valori in ettari)



Fonte: Sinab - Ismea, Mipaaf e Ciaheim

#### LE IMPRESE

Le prime 15 regioni, valori assoluti e variazioni percentuali 2016-2015



**Noi e gli altri.** La Corte dei Conti Ue lancia un audit per valutare come avvengono i controlli nei Paesi membri

## Faro di Bruxelles sulle verifiche

Anche la Corte dei Conti Ue è intervenuta sul tema della produzione agricola biologica. Lo stesso giorno in cui il Governo italiano ha dato il via libera al decreto legislativo che armonizza la normativa sui controlli, Bruxelles ha lanciato un audit per valutare come vengono eseguite, in ciascun Paese dell'Unione, le verifiche sugli alimenti bio. Sotto la lente della Corte finirà il sistema di controllo che regola la produzione, la trasformazione, la distribuzione e anche l'importazione di prodotti biologici.

Del tema la Corte dei Conti Ue si era già occupata nel 2012: a sei anni di distanza, i revisori europei hanno deciso di valutare se sono stati fatti o meno progressi nella tutela dei consumatori.

La Corte ha pieno titolo per entrare nella questione: nell'ambito della politica agricola comune, le aziende che praticano l'agricoltura biologica percepiscono un pagamento di "inverdimento" e possono beneficiare anche di un sostegno del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale sia per adottare, sia per mantenere le pra-

tiche di produzione biologica. Per il periodo 2014-2020, il contributo complessivo di tale fondo ammonta a 6,5 miliardi di euro.

Così come in Italia, anche in Europa il biologico sta riscuotendo parecchio successo. Secondo i dati del documento esplicativo pubblicato dalla stessa Corte dei Conti, tra il 2010 e il 2015 le vendite al dettaglio sono aumentate del 54%, la superficie continentale dedicata all'agricoltura biologica è cresciuta del 21% e i prodotti importati hanno registrato un incremento del 32%. I "campioni" di acquisti

bio in Europa sono i danesi, con il 7,6% di cibi «green» sul totale delle vendite agroalimentari. I tedeschi sono al quinto posto, con il 4,4%, mentre il nostro Paese è in decima posizione, con una quota del 2,2%, al pari della Croazia e appena sotto la Francia.

Secondo Roberto Zanoni, presidente di Assobio, l'Italiano non deve preoccuparsi dell'audit della Corte dei Conti: «Tra i Paesi europei siamo quelli con sistemi di vigilanza più avanzati - spiega -. È vero che a livello comunitario c'è meno propensione alla falsificazione, ma rispetto all'Italia c'è anche meno controllo».

Mi. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Elezioni.** Il presidente di Confindustria ospite di Petrolino

## Boccia: non temiamo lo stallo post voto ma serve politica forte

**Nicoletta Picchio**

ROMA

■ Costruire un'Italia e un'Europa competitive, per rispondere alla Cina che punta ad innalzare le proprie produzioni e all'America First di Donald Trump. È la sfida lanciata da Vincenzo Boccia, alla portata di un paese come l'Italia, seconda potenza industriale della Ue. La fiducia è una parola chiave. «Dobbiamo evitare di generare ulteriori ansietà rispetto ad una campagna elettorale che spesso cavalca questa dimensione. Dobbiamo stare attenti alle parole», ha detto ieri il presidente di Confindustria, riferendosi alle dichiarazioni del presidente della Commissione Ue, Claude Juncker, sull'instabilità politica italiana dopo il voto.

«Non temiamo una situazione di stallo, mi sembra un eccesso di premura avere questa idea di instabilità. In Austria, in Spagna e in Belgio ci sono dimensioni di instabilità politica e l'economia va comunque avanti», ha continuato Boccia. «Certo, sarebbe meglio avere una politica forte che faccia da acceleratore all'economia ed perché ci sono importanti questioni europee che, nell'interesse dell'Italia, vanno affrontate un attimo dopo il 5 marzo».

L'Italia ha grandi potenzialità: «se rimuovessimo gli handicap, potremmo essere tra i primi paesi industriali al mondo», è il pensiero del presidente di Confindustria. L'ha sottolineato più volte durante la trasmissione Petrolino, che andrà in onda questa sera su Rai1, una puntata dedicata a raccontare l'economia italiana, le eccellenze produttive del Nord, con il distretto del packaging di Bologna, e del Sud, con l'industria tecnologica pugliese; le criticità, con il caso Embraco, gli effetti della globalizzazione. «Avantitutta» è il titolo: un'esortazione a premere sull'acceleratore, perché l'Italia ha competenze e capacità in grado di competere. Confindustria,

nelle Assise di Verona del 16 febbraio, ha messo a punto un progetto di politica economica, come ha ricordato Boccia rispondendo alle domande del conduttore, Duilio Giammaria, che risponde a tre missioni: più lavoro, più crescita, meno debito. «Nel nostro progetto c'è un grande piano di inclusione giovani, sono loro i veri esclusi, mettere al centro il lavoro è la clausola di salvaguardia sul futuro», ha insistito Boccia.

La questione industriale è prioritaria, «non come questione degli industriali, ma nell'interesse del paese». Non bisogna fare marcia indietro rispetto alle

### SUI TIMORI UE

«Bisogna stare attenti a usare parole che possano generare ulteriore ansietà. In Austria, Spagna e Belgio l'economia è andata avanti».

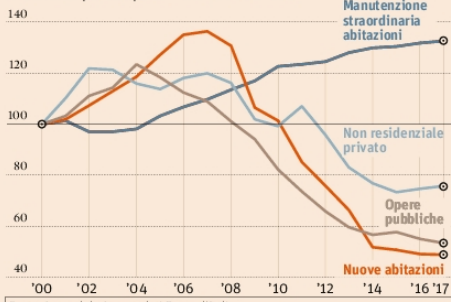
riforme realizzate dal Jobs act a Industria 4.0, e occorre andare avanti, a cominciare dalle infrastrutture «che sono fondamentali per un'Italia non periferia d'Europa, ma con un ruolo centrale geopolitico e geoeconomico». Dietro la proposta di Confindustria, ha detto ancora Boccia, c'è «un'idea di società aperta e inclusiva», per avere un paese competitivo. È questa la risposta al caso Embraco: «premesse che quando un'azienda chiude è un fallimento di tutti, come un lutto in famiglia, la risposta è aumentare la capacità di attrazione di investimenti esteri, costruire un accordo anche con i sindacati per le politiche attive del lavoro, evitare concorrenza non armonica con i paesi Ue». Bisogna puntare su ricerca, innovazione e formazione, ha sottolineato Boccia, per realizzare un'industria ad alto valore aggiunto, alta intensità di investimenti e alta produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI**

Andamento per comparto - Indice 2000=100



Fonte: Ance, elab. Ance su dati Banca d'Italia

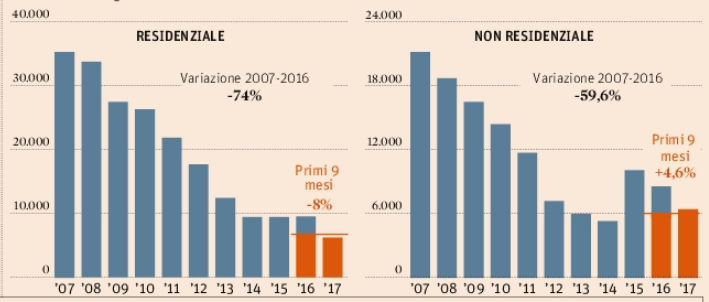
**PREVISIONI 2018**

Var. % annue in quantità



**I FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE**

Nuovi mutui erogati in edilizia. In milioni di euro



# «Ora basta, liberateci dalla burocrazia»

Buia (Ance): il Paese non riparte senza investimenti, il codice appalti va modificato profondamente non abolito

di **Giorgio Santilli**

► Continua da pagina 1

«**A**nche nel 2017 - dice Buia - abbiamo bruciato le buone premesse di inizio anno e abbiamo chiuso con un dato negativo (-0,1%). La prima questione, cui bisogna dare risposta immediata, è spendere le risorse stanziate, cresciute del 72% nell'ultimo triennio».

**Presidente Buia, anche per il 2018 cominciate l'anno con una previsione positiva, +2,4%. Non tutto va male, allora, ci sono segnali di ripresa.**

La previsione è positiva ma arriva dopo dieci anni di crisi, in un settore stremato ed esaurito. Chiunque governi dopo le elezioni deve mettere in cima alle priorità le azioni necessarie per far ripartire immediatamente questo settore che può dare all'Italia quella quota di Pil che ci può portare a un 2% stabile e anche oltre, e può recuperare quote importanti dei 600 mila posti di lavoro persi. E la crescita del settore potrebbe essere molto più alta, se recuperassimo quanto perso in questi anni. Tuttavia, il timore delle imprese è che anche quest'anno tutto resti bloccato.

**Cosa può investire il segno alla previsione positiva?**

Anzitutto lo scenario politico perché il timore di un paralisi dopo il voto c'è. E la paralisi significherebbe che non si possono mettere in moto quelle azioni urgenti per rimettere in moto la macchina. Questo settore ha bisogno di una Pa che funzioni e purtroppo la burocrazia è un disastro. Alle inefficienze di sempre si è aggiunto un codice appalti che ha creato indeterminatezza.

**Siete anche voi per l'abolizione del codice appalti, come propone Berlusconi?**

Condividiamo le critiche verso il codice appalti, pen-

siamo abbia fallito il suo obiettivo. Tuttavia, crediamo che il codice non vada completamente abolito, perché ci sono dei principi da salvaguardare, ma profondamente modificato da un tavolo cui partecipino le imprese e poi rapidamente attuato. Inoltre, stazioni appaltanti e imprese devono avere certezze operative che possono essere garantite meglio dal ritorno di un regolamento generale.

**Anche voi contro la soft law dell'Anac. Non credete che approvare un regolamento generale, come fu quello del 2006, richiederebbe mesi di tempo?**

Si dovrebbe anzitutto recuperare ciò che è recuperabile del vecchio regolamento del 2006, aiuterebbe a oliare la macchina. La soft law ha dimostrato di non funzionare, vuoi per i lunghi tempi di attuazione, vuoi per le resistenze della pubblica amministrazione che ha bisogno di norme cogenti per agire. Il codice, viceversa, ha aggravato lo stato di paralisi della firma.

**In cosa si è tradotto il rallentamento ulteriore del codice appalti? Ed è l'unica causa?**

Non ci vengano raccontare che la causa del blocco sta nei ricorsi delle imprese perché il presidente del Consiglio di Stato Pajno ha finalmente sgomberato il campo da questa leggenda spiegando che solo il 2,7% degli appalti va al Tar. Ed è paradossale che il presidente dell'Anas dica che è tutto fermo perché l'80% delle imprese sta fallendo quando sono loro la principale causa delle difficoltà delle imprese, avendo bloccato gli investimenti e i pagamenti per anni, mentre le concessionarie si fanno i lavori in house. Il codice ha prodotto un calo dei bandi di gara del 14% nel 2016 e la perdita di altri 800 milioni di risorse stanziate e non spese nel 2017. Non c'è

solo il codice, certo, pesa anche, a livello locale, il mancato funzionamento delle deroghe al patto di stabilità.

**Una flessibilità che non funziona.**

È davvero un paradosso, abbiamo ottenuto flessibilità dalla Ue per il 2016, un grande risultato in termini di principio che avrebbe dovuto portare una spesa in investimenti aggiuntiva di 5,5 miliardi rispetto al 2015. Invece, la spesa si è fermata due miliardi sotto il livello 2015. Così il Paese perde credibilità. E anche la previsione del Def dello scorso aprile che ridimensiona la crescita del settore dal 2,8% allo 0,4% dice che ormai la situazione della Pa è fuori controllo, proprio quando tutti i partiti affermano nei loro programmi elettorali che bisogna far ripartire gli investimenti e il presidente Bocca ha giustamente ricordato come le infrastrutture siano un elemento fondamentale non solo per la crescita ma anche per la coesione sociale.

**Ad aggravare la situazione è arrivato lo split payment per cui avete presentato ricorso a Bruxelles.**

Abbiamo 8 miliardi di mancati pagamenti dalla Pa e ce ne chiedono altri 3 con lo split payment. Poi ci si chiede come mai le imprese hanno problemi di liquidità. Perché i rimborsi dell'Iva vanno a rilento e per incassarli devo fare una fidejussione in banca che mi fa difficoltà per i problemi di liquidità? Si vuole far morire il settore?

**Quali sono le politiche che mancano all'appello, oltre ai lavori pubblici?**

Una politica per la rigenerazione delle città. Dopo il tentativo fallito di fare in Parlamento una legge che limiti il consumo del suolo, ora le Regioni stanno cominciando a legiferare, mentre ancora non si mettono in moto gli strumenti



Presidente Ance. Gabriele Buia

per la riqualificazione urbana, a partire dalla demolizione e ricostruzione che va resa vantaggiosa per le imprese riducendo il peso fiscale e i vincoli alla modifica dell'edificio. Non si può buttare giù un brutto edificio degli anni '50 o '60 e poi chiederci di ricostruirlo uguale. Serve una legge per le città e un'Agenzia nazionale che sappia interagire sia con gli enti locali che con i privati disponibili a investire.

**Che pensa del piano periferie portato avanti dagli ultimi governi? Non ha segnato una ripresa?**

Un segnale positivo per la volontà di intervenire ma si è trattato di interventi a pioggia che non fanno una politica per la città. Bisogna creare una politica come è successo in Francia dove l'investimento pubblico è stato un moltiplicatore dell'investimento privato. Bisogna sfruttare in chiave di riqualificazione urbana anche strumenti potenzialmente molto importanti come il sisma bonus.

**Avete ipotizzato accordi con le banche per evitare che gli Npl vengano sventati in blocco ma piuttosto si riattivino i progetti sottostanti i crediti deteriorati.**

Chiediamo un confronto all'Abi per arrivare a un accordo quadro che agevoli le operazioni fra singole banche e singole imprese. Piuttosto che cedere gli immobili dati in garanzia a qualche fondo americano, riattiviamo progetti sul territorio.

**Condono edilizio e semplificazioni: sì o no?**

Condono assolutamente no, sarebbe una scelta contro le nostre imprese. Di semplificazioni c'è ancora molto bisogno. Per un permesso di costruire servono ancora 200 giorni ma è una media falsata dai tempi rapidissimi per avviare gli interventi in Scia.

“**RICORSO ALLA UE** LE CITTÀ”

Abbiamo 8 miliardi di mancati pagamenti e ce ne chiedono altri 3 di split payment. Ci vogliono morti?

Agenzia nazionale per la rigenerazione urbana, meno fisco per chi demolisce e ricostruisce